



N°14 ANNO 18

22-02-09 PARMA-BRESCIA

FORZA GABRIELE

Gabriele Amato è un ragazzo di 37 anni, un Ultras come tanti, tifosissimo del Genoa e frequentatore della Gradinata Nord. Da domenica sera sta lottando tra la vita e la morte dopo essere stato investito, sembra, dal pullman della Fiorentina che usciva da Marassi. La vicenda è ancora tutta da chiarire, si stanno svolgendo le indagini per capirne l'effettiva dinamica. All'uscita dei pullman c'era un gruppo di contestatori, scontenti per il gol preso a tempo scaduto, che volevano mostrare la loro rabbia all'arbitro. Probabilmente per un eccesso di leggerezza, pensando che sarebbe passato inosservato, è stato fatto uscire il pullman dei viola quando ancora fuori c'era troppa gente, accompagnato da una celere scorta. La strada sulla quale esce, parallela ai distinti, è molto stretta, e le macchine parcheggiate ovunque ne riducono sia gli spazi che la visibilità. Alcuni tifosi hanno affiancato il pullman e in quel momento Gabri è stato trascinato a terra. Una tragica fatalità che oggi lo costringe in un letto d'ospedale in stato di coma farmacologico, tra l'angoscia ed il dolore di parenti ed amici. La nostra speranza, e quella di tutti gli Ultras d'Italia, è che riesca a riprendersi al più presto e che un giorno possa tornare nella sua seconda casa, la Gradinata Nord di Marassi con la sua sciarpa rosso blu al collo. Questa vicenda ci ha colpito molto e ci riporta alla mente quello che meno di un anno fa era capitato al nostro Gruppo mentre andavamo a Torino, quando all'autogrill Crocetta vicino ad Asti, in circostanze simili, il Bagna fu investito da un pullman con le conseguenze che bene tutti conosciamo. Purtroppo capiamo benissimo lo stato d'animo dei compagni da stadio di Gabri e la sofferenza che stanno vivendo i ragazzi dell'Ottavio Barbieri. Anche se sono nostri rivali storici, in questo momento ci sentiamo molto vicini al loro dolore, e nella trasferta di Frosinone, abbiamo dedicato uno striscione a Gabri, unica cosa che potessimo fare. Al di là dei differenti colori delle nostre sciarpe e delle barriere che ci dividono, noi Ultras abbiamo dei



FROSINONE-PARMA 08/09 TIPICO STRISCIONE.... NON AUTORIZZATO

valori guida come il rispetto e la sensibilità, ennesima dimostrazione che nel nostro mondo non occorre essere "AMICI" per essere UOMINI. Sono valori che ti crescono dentro, frequentando le Curve, facendo chilometri in trasferta, passando ore ed ore con i più vecchi o i più giovani, superando insieme le difficoltà. Con il tempo acquisisci la vera mentalità, e scopri che il ragazzo che hai di fronte a te ma con la sciarpa di un altro colore, la pensa esattamente come te, ha i tuoi stessi problemi nel Gruppo e deve affondare le tue stesse difficoltà, se gli parli scoprirai di dire le stesse cose. Quando si è consapevoli di questo, il rispetto è automatico e va sempre tenuto alto, sia negli scontri che nei momenti di difficoltà in cui è giusto mettere da parte le rivalità. Con tutto il cuore, da tutto il Gruppo dei BOYS, un solo urlo, forza Gabri vinci la tua partita più importante.

RISPETTO PER GLI ULTRAS



Oro colato! Questa ci sembra la definizione più azzeccata per definire la vittoria di martedì sera a Frosinone, arrivata all'ultimo minuto ed in maniera a dir poco fortunata. Quando spesso diciamo che recriminare (come l'anno scorso!) non serve a niente, tranne che a mortificarsi ulteriormente, perché prima o poi i conti tornano, non vogliamo giustificare scarsi risultati o coprire problemi evidenti, ma invitare tutti a non mollare, restare uniti e crederci fino alla fine. Queste ultime due partite, entrambe vinte, ci hanno rilanciato in classifica, ci hanno fatto capire che in questo campionato ad "elastico" c'è sempre da rimanere concentrati ed attenti ad ogni partita. Ogni incontro racchiude insidie tremende e mentre tante squadre non hanno niente da perdere, per il Parma che rimane una delle favorite e candidate alla promozione, tutto è tutt'altro che perdonato. Si creano così premesse di malumore e problemi che si ripercuotono tremendamente sull'ambiente, minandolo e dando vita a voci clamorose e incontrollate polemiche. Quello che chiediamo e vogliamo è sicuramente di evitare pressioni inutili verso un ambiente già di per sé fragile, dove gli equilibri sono mantenuti più dai risultati che altro. La squadra va sostenuta con massimo impegno, tramite un sostegno costante e colorito, fatto di voce e battimani, bandiere e sciarpe al cielo. Siamo una tifoseria con un enorme potenziale, ma ancora inespresso, troppo votata alla critica e a creare strane polemiche. Troppa gente si fa condizionare da quello che legge, da giornalisti che spesso e volentieri "tirano" contro il Parma. Per noi diventa difficile in alcuni casi farci seguire e capire, ma senza megafono ed impianto tutto diventa meno facile. Per cui come sempre invitiamo tutti a partecipare alle riunioni, a leggere la "fantine", ad informarsi al baracchino sotto la Curva e vedrete che capirete senz'altro certe nostre decisioni o prese di posizione. Tutto quello che i Boys stanno facendo è solo ed esclusivamente per il bene del Parma, ed è solo per troppo amore che qualche volta agiamo d'istinto e magari rischiamo fraintendimenti. Oggi si chiude un trittico di partite fondamentali, per di più contro una diretta concorrente, rivale storica, che ci segue appena dietro in classifica. Qualsiasi risultato positivo ci permetterebbe di rincorrere la vetta e con essa quel sogno che tutti e ripetiamo tutti, ci auspichiamo da quella disgraziata ultima giornata del campionato scorso. Chi ama il Parma e chi ha questi magnifici colori nel cuore, lo dimostri e ci segua... nel bene e nel male!

VIVA I BOYS, VIVA IL PARMA.

DA BARI A PARMA.... STORIE DI CEMENTO MADE IN ITALY

Il 20 gennaio 2009 la Corte europea dei diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per la confisca di Punta Perotti (l'ecomostro costruito dai Matarrese a Bari e fatto abbattere con la dinamite dallo Stato). Una sentenza attesa e scontata, giacché l'ecomostro non fu costruito abusivamente ma con l'autorizzazione (in violazione ai limiti paesaggistici fissati perentoriamente dalla legge Galasso) del Comune di Bari. Il 19 novembre, dopo aver contestato pubblicamente Antonio Matarrese al convegno "Giocare di squadra: il dirigente sportivo tra esperienza e futuro", scrivevamo: "[...] Punta Perotti, quell'ammasso di cemento a due passi dal mare che (chissà perché...) l'amministrazione di Bari aveva autorizzato in sfregio alle leggi dello Stato. Perché Matarrese a Bari, vale forse più dello Stato. E forse anche qui. [...]". Gli interessi particolari amano nascondersi dietro proclami che invocano la pubblica utilità e il bene della collettività. Di "riqualificazione" parlavano i Matarrese quando diedero il via ai lavori di Punta Perotti, che alla fine sbarrarono di cemento l'orizzonte. Una storia emblematica, per le mille violenze perpetrate contro le coste pugliesi, impoverite dalla cementificazione selvaggia, dall'abusivismo, dalle

deroghe (in barba alle leggi dello Stato) concesse dai politici locali a chi ha il portafoglio gonfio. Il mega-parallelepipedo di cemento costruito a Punta Perotti è stato abbattuto dallo Stato nel 2006, perché realizzato a meno di 300 metri dal mare, contrariamente alle prescrizioni di legge. Visto però che il Comune di Bari aveva dichiarato edificabile l'area, aveva approvato tutti gli atti della lottizzazione e aveva rilasciato i vari permessi di costruzione, gli imprenditori risultano essere (da un punto di vista legale molto superficiale) la parte lesa. Per questo la Corte europea dei diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia a pagare 40mila euro ad ogni impresa coinvolta (30mila per le spese processuali e 10mila per i danni morali). Cifre esigue, in rapporto a ciò che c'è in ballo, ma: non è finita qui. La vera parte lesa è il Paese. Danneggiato: prima, da una classe politica che non ha esitato a calpestare la legge per favorire interessi privati contrapposti a quelli collettivi; poi, da imprenditori la cui opera ha devastato il patrimonio locale e nazionale; e infine da una giustizia (italiana e europea) che scarica i costi sul Paese (ignorando le responsabilità di politici e costruttori, nonché le loro connessioni). I 300.000 metri cubi di cemento di Punta Perotti sono il simbolo dell'imprenditoria che calpesta il Paese per i propri interessi personali, e del potere politico asservito ad essa. Per questo nel nostro volantino del 19-09-2008 scrivevamo: "Nuovi impianti sportivi: quante nuove Punta Perotti?". Perché questi problemi non sono soltanto di Bari o della Puglia, sono evidenti in tutte le città d'Italia. E anche qui da noi, a Parma. Ad esempio per lo stadio Tardini. C'è chi parla di costruire un nuovo stadio fuori città, chi vuole stravolgere quello attuale, chi pensa a come trasformare la centralissima area Tardini. Delocalizzare, costruire, lottizzare, speculare. La città paga e perde, qualcuno guadagna alle sue spalle. L'assessore Vittorio Adorni s'è già espresso più volte a favore delle delocalizzazioni dello stadio Tardini fuori Parma e per la trasformazione dell'attuale (in tempi più immediati) in impianto polifunzionale. Circa un mese fa è entrato nel consiglio d'amministrazione del Parma FC (nominato dalla Banca Monte) Arturo Balestrieri, politico locale che già si era chiaramente espresso a favore della costruzione di un nuovo stadio a Baganzola. E pochi giorni or sono la stampa (locale e nazionale) ha dato notizia di una possibile entrata nel Parma calcio del costruttore parmigiano Pizzarotti, proprio per favorire la costruzione di uno stadio a Baganzola (dove ha tanti terreni).

"SPORT" NON E' RUSPE E SPECULAZIONE. TARDINI: STADIO E VERDE. NON MATTONE!

NO ALLA TESSERA DEL TIFOSO

La Tessera del tifoso per la diffida a vita (innocenti compresi). L'articolo che segue è stato tratto dal sito Asromaultras.it. Analisi di teoria e pratica sulla tessera "Cuore rossonero" dell'A.C. Milan

COSA E'

È lo strumento che ti consente l'ingresso allo stadio. A partire dalla stagione 2008/2009, infatti, Cuore Rossonero sostituirà la tessera di abbonamento e sarà il supporto su cui caricare i biglietti delle singole partite. Andrà a sostituire nel tempo il biglietto cartaceo. E' un attestato di fedeltà del tifoso. Per la prima volta grazie a questo strumento sarà possibile premiare la tua passione attraverso l'attribuzione di un punteggio. I Punti Stella - questo il nome dei punti assegnati - ti permetteranno di accedere a una speciale classifica che diventerà strumento per premiare i tifosi più fedeli. In base al numero di Punti Stella accumulati sulla Carta, infatti i titolari di Cuore Rossonero potranno godere di speciali facilitazioni nell'acquisto di biglietti per particolari partite. E' anche una carta prepagata Cuore Rossonero, in quanto carta bancaria potrà essere utilizzata anche come una qualsiasi prepagata ricaricabile. In futuro ti consentirà di acquistare biglietti e tessere attraverso gli sportelli bancomat e/o su internet. E' uno strumento di Loyalty (fidelizzazione). Tramite l'utilizzo di Cuore Rossonero in



ROMA-PALERMO 08/09 ANCHE I FEDAYN ESPRIMONO PARERE CONTRARIO

esercizi commerciali convenzionati potrai accumulare speciali Punti Milan per vincere fantastici premi e indimenticabili giornate all'insegna dei colori rossoneri o in compagnia dei tuoi campioni. Sono inoltre in fase di studio e predisposizione alcune iniziative per accrescere sempre di più la fidelizzazione dei nostri sostenitori.

CHI NON LA POTREBBE AVERE

L'abbonamento non sarà emesso a: soggetti che sono sottoposti a provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401 (cosiddetto DASPO), soggetti che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive. Nel corso della stagione sportiva o dopo il rilascio della Carta, inoltre, le tessere intestate a (o utilizzate da) persone che risultassero destinatarie dei provvedimenti sopra indicati, saranno invalidate e inserite in apposita black list. Si ricorda inoltre che, in conseguenza dell'inserimento in black list, la Carta Cuore Rossonero sarà revocata: diverrà quindi inutilizzabile con conseguente risoluzione di ogni rapporto contrattuale ad essa connesso e saranno azzerati i Punti fedeltà fino a quel momento accumulati.

COME VIENE RILASCIATA

È rilasciata dalla Società sportiva previo nulla osta della Questura competente che comunica l'eventuale presenza di motivi ostativi (Daspo in corso e condanne per reati da stadio negli ultimi 5 anni).

COSA STA INVECE ACCADENDO

Dal sito del Milan si apprende che chi ha una diffida in corso non può avere la tessera "cuore rossonero". Anche il Dott. Massucci (O.N.M.S.), in una intervista a "Il Romanista" di qualche tempo fa (vedi aggiornamenti del 13 dicembre 2008), disse che "Per i Daspo, invece, parliamo solo di quelli in atto. Non di quelli scontati". La cosa sarebbe del tutto ovvia, visto che il diffidato non può entrare allo stadio e una misura del genere aumenterebbe la sicurezza in ordine alla non frequentazione dello stadio da parte del diffidato. Tuttavia a Milano non sta accadendo questo. Sta infatti accadendo che anche le persone che hanno scontato una diffida in passato, hanno avuto comunicazione con lettera raccomandata a.r. che la loro tessera "Cuore rossonero" non vale più, e quindi non possono più andare allo stadio, in casa o in trasferta. Per tutta la loro vita. Questo vale addirittura per coloro che, scontata la diffida, siano stati assolti nel procedimento penale che ha dato origine alla diffida stessa. In altre parole, chi è stato diffidato ANCHE SE INGIUSTAMENTE perché poi è stato assolto, non potrà MAI PIU' ANDARE ALLO STADIO! In effetti, rileggendo bene la norma (art. 9 della Legge Amato n. 41 /2007), si capisce che mostro giuridico ha creato il precedente Ministro dell'Interno:

ART.9

Nuove prescrizioni per le società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio. E' fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 30 giugno 2005, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive.

LA PAROLA ALL'AVVOCATO

Faccio un mea culpa. Quando lessi l'intervista del Dott. Massucci non ricordavo questo articolo 9. Mi sembrava impossibile una cosa del genere. E invece sono riusciti a farlo. Roba da chiedere asilo politico in Iran. Quindi, cari ragazzi, visto che il modello di tessera del Milan sarà quello che verrà adottato in tutta Italia, il piano diabolico di Amato/Maroni e soci si sta compiendo. In base alla Legge Amato, tutti quelli che hanno ricevuto una diffida, in qualunque anno, per qualsiasi ragione e qualsiasi sia stato



STRISCIONE DEGLI ULTRAS TITO DURANTE IL PRECAMPIONATO

l'esito del procedimento penale, non potranno avere la tessera del tifoso e quindi non potranno andare più allo stadio. Per sempre. Anche se innocenti e assolti dal giudice penale! Già questa norma sarebbe sufficiente. La legge però prevede che anche chi ha ricevuto una condanna per reati "da stadio" non possa avere la tessera del tifoso (che, ricordiamolo, sostituirà i biglietti cartacei e le tessere stagionali). La norma parrebbe persino ultronea: se sono stato denunciato, la diffida me l'hanno fatta contestualmente alla denuncia. Quindi già non potrei mai più andare allo stadio per il fatto di essere stato diffidato. Ma mettiamo il caso che, all'epoca, il tifoso sia stato solo denunciato ma non diffidato. E che a distanza di 4 o 5 anni venga condannato in primo grado per aver esposto lo striscione contro Prandelli e Mutu. Dopo 5 anni quel soggetto - che regolarmente potrà andare alla partita nel frattempo non essendo né diffidato né condannato - non potrà mai più andare allo stadio, per tutta la sua vita. Attenzione, perché non sto parlando di qualcosa che potrebbe accadere. Sto parlando di qualcosa che sta già accadendo a Milano. E' stata quindi istituita per legge la diffida a vita, anche per gli innocenti e qualsiasi sia il fatto attribuito.

PARMA-GROSSETO SABATO 16:00



Seppur in classifica siamo sempre ad un passo dalla vetta, la situazione che stiamo attraversando è difficile e preoccupante. Il Parma non esprime un bel gioco ed evidenzia tante difficoltà; lo spogliatoio è diviso; la società opera senza le adeguate competenze e senza considerazione per la tifoseria; la Nord partecipa poco al tifo. Le critiche di Cristiano Lucarelli ad alcuni giornalisti locali e la sua rinuncia alla fascia di capitano; Berta che fa capire che Lucarelli è libero di andarsene perché ha un alto stipendio; Budel che insulta i tifosi; una nostra coreografia sfruttata a scopi pubblicitari per coprire settore vuoti; le voci insistenti e diffuse che parlano di botte tra Lucarelli e Pisanu nello spogliatoio; Guidolin che racconta in tv che Lucarelli ha abbandonato prematuramente l'allenamento e che è stato messo fuori rosa; la pessima sconfitta di Ancona; il ritiro nel bresciano. Sono queste alcune delle vicende che hanno caratterizzato l'ambiente crociato nelle ultime settimane. Tante situazioni negative, che dimostrano innanzitutto l'assenza di dirigenti competenti. Ovvero di persone di provata esperienza e di grandi qualità professionali, chiamate a svolgere la loro opera con profitto, sempre: per operare proficuamente sul mercato, per tenere unito lo spogliatoio, per promuovere la squadra, per gestire i rapporti con i media, per rapportarsi con ultras e tifosi e, più in generale, con la città, fino ad armonizzare tutte le componenti. Le lacune in ogni settore evidenziano la mancanza delle giuste professionalità e di un progetto d'insieme che punti a rilanciare il Parma traendo forza dalla sua stessa comunità. Una forza non tanto economica quanto spirituale e popolare, capace di legare crociati e gialloblù nel nome dell'appartenenza, in un fronte capace di resistere a qualsiasi prova. Non si può rilanciare il Parma prescindendo da Parma e dal popolo gialloblù, semplicemente perché: il Parma siamo noi! E "Il Parma siamo noi!" è stato il titolo del nostro comunicato, diffuso a partire da giovedì e che nel pre-partita abbiamo distribuito in migliaia di copie in Nord. Abbiamo chiesto dirigenti competenti, che guidino il Parma con saggezza e professionalità, rispettando la nostra tifoseria. Per questo al Petitot abbiamo steso il nostro striscione: "Ghirardi svegliati è evidente, in società serve gente competente". Ma innanzitutto abbiamo chiesto impegno alla Nord, affinché torni a tifare per 90 minuti. Perché noi dobbiamo fare sempre il nostro dovere, per amore della maglia e della città. Chi preferisce criticare invece che tifare, non ama il Parma come lo amiamo noi. Chi ama i crociati e i colori gialloblù: ama dare il proprio contributo alla causa. Tra le tante attività del pre-partita, alcuni ragazzi del Gruppo hanno continuato a vendere i biglietti della Riffa. Tanti tifosi, acquistando i tagliandi, hanno dato il loro contributo e il risultato finale è davvero molto soddisfacente. Con la maggior parte del ricavato aiuteremo l'Associazione Emiliana Fibrosi Cistica, e con il rimanente: le attività del Gruppo per il tifo, l'aggregazione e la difesa degli ultras gialloblù. Gli undici di



Guidolin hanno finalmente vinto e convinto. Il pubblico del Tardini era da tanto che non assisteva ad una partita così ricca di gioco, di idee, di movimento. Crediamo (come ultras e tifosi) d'aver contribuito a conquistare questi tre punti, sostenendo la squadra con il massimo impegno. La Nord ha abbandonato un po' della sua apatia (senz'altro aiutata dal risultato, dal buon gioco che il Parma ha espresso fin dall'inizio, e dalla voglia di correre e dalla grinta che ha messo in evidenza) ma poteva fare nettamente di meglio. Si canta in pochi (troppo pochi) e in pochi si cerca di colorare la Curva. Le nostre sciarpate sono veramente deprimenti. Chi ama i propri colori li indossa, li difende, e li alza con fierezza. In Nord quest'anno c'è tanta gente. Ma c'è anche troppa freddezza. La Nord è tifo, colore, vitalità, sentimento, passione e chi la vive deve aiutarci a perpetuarne lo spirito. Chi è senza cuore gialloblù si unisca alle sagome inanimate del patetico fondale che copre gli spalti deserti della Curva Sud. Con noi in Curva anche gli amici blucerchiati degli Ultras Tito con una loro lo stendardo del ragazzo con la sciarpa. Gli abbiamo dedicato il coro "Doria". Nell'entusiasmo generale della Nord è stata anche accesa una torcia seguita dal coro "vogliamo la riforma del codice penale accendere un fumogeno dev'essere legale!". Messaggio di rivendicazione, ma anche di solidarietà all'ultimo BOYS diffidato, punito (senza processo) con 5 anni per aver acceso semplice materiale pirotecnico, non esplosivo, a scopo unicamente coreografico. Tutto il Gruppo è al suo fianco, così come a quello di tutti i BOYS che stanno pagando con una diffida la propria fede. Anche i grossetani, nel loro settore, hanno acceso alcune torce a scopo coreografico. Due di loro, nei giorni successivi, sono stati diffidati. Gli esprimiamo totale solidarietà. Mentre si riducono drasticamente le intercettazioni per paura di scoprire i crimini del vertice politico ed economico, continuano a funzionare le telecamere puntate sugli ultras. Mentre si lasciano i condannati in Parlamento e si adottano leggi che sospendono i processi ai potenti, si diffida chi cerca di colorare una Curva. Nel prepartita i tifosi ospiti, come capita sempre e solo a Parma, sono stati liberi di andare in ogni dove. Nessun cordone, nessuna divisione. Così alla fine, qualcuno di loro, è arrivato fin davanti agli ingressi dei tifosi parmigiani. Il dubbio che ci assale in queste situazioni è sempre il solito: lo fanno apposta? Denunciamo questa situazione da anni. Nel corso delle stagioni lo abbiamo detto ai media, al sindaco. Ma nessuno ha mai fatto un cazzo. Perché? Contro il Grosseto alcuni tifosi biancorossi sono stati invitati ad andarsene dalle nostre aree. Solo allora sono intervenuti i Carabinieri. A chi gli ha



ricordato che in tutte le altre città d'Italia funziona in un altro modo, e che l'invasione delle aree parmigiane di tifosi che portano altri colori è storicamente vissuta come una mancanza di rispetto e una provocazione, uno di loro ha risposto con l'arroganza di un potere estraneo che sa di occupazione: "Se vogliono venire qui che vengano, che male c'è?". Non ci stupiamo. Vestono di nero e di rosso. Noi di gialloblù. Noi siamo per Parma, loro no. I grossetani, all'interno del loro settore hanno raggiunto davvero un buon numero, circa cinquecento unità, ma non si sono mai sentiti (hanno preso gol dopo soli quattro minuti) e non sono riusciti a colorare il loro

specchio. A fine partita alcuni rappresentanti del Gruppo hanno incontrato alcuni giocatori crociati, per avere spiegazioni in merito alla gestualità seguita ai primi gol di Vantaggiato e Leon (mani alle orecchie, sotto la Nord). Tale gesto è di per sé un po' ambiguo (si presta a molte interpretazioni), varie persone lo giudicano irrispettoso, e dopo che Budel l'aveva utilizzato offendendo pesantemente la Nord (la tifoseria aspetta ancora le sue scuse pubbliche) molti ragazzi hanno storto il naso. I due giocatori crociati hanno precisato che è solo un loro modo di esultare. Il messaggio di oggi deve valere sempre: si tifa per 90 minuti.

CON IL PARMANEL BENE E NEL MALE!

FROSINONE-PARMA

MAR. 20:30 11,20 EURO

Giocare di sera nei giorni infrasettimanali, specie di inverno, allontana altra gente dagli stadi. Visto che gli impianti sono ormai vuoti, si può solo invertire la rotta. Ovvero: sospendere le politiche di sfruttamento intensivo e intraprendere iniziative volte a ripopolare gli spalti. Sulla strada che uccide la passione non c'è nessun tipo di futuro, tanto meno economico. 40 BOYS hanno sostenuto il Parma a Frosinone. Il Gruppo ha deciso di muoversi a bordo di 5 pulmini, per partire il più tardi possibile e ridurre così al minimo le ore di permesso, che tanti partecipanti hanno dovuto chiedere sul posto di lavoro. Il viaggio è stato tranquillo e spedito. Nei pressi di Roma si sono aggregati alla nostra carovana alcuni tifosi gialloblù della capitale. Altri (di varie località del centro-sud) li abbiamo trovati al casello, altri ancora (tra cui 4-5 parmigiani, arrivati singolarmente) direttamente allo stadio. In totale sugli spalti del Matusa eravamo circa un centinaio, tra ultras e tifosi gialloblù. Un risultato soddisfacente (tenendo presente il giorno lavorativo, la distanza e i numeri della Serie B), anche se più della metà dei partecipanti non era residente a Parma. Il fatto che la nostra squadra abbia tifosi in altre città ci fa sicuramente piacere (anche vari ragazzi del Gruppo risiedono fuori Parma e sono sempre in prima linea)

ma la scarsa presenza di parmigiani è anche il segno che la nostra città contribuisce poco alla causa. Andare a Frosinone di martedì (partendo da Parma) è sicuramente un sacrificio, ma è mai possibile che solo noi BOYS abbiamo deciso di sostenerlo? Da una città di 180.000 abitanti, da una tifoseria con 9.000 abbonati, con un albo d'oro invidiabile, con una squadra che lotta per la promozione ed è reduce da una vittoria per 4 a 0, ci si aspetta di più. I club di tifosi, invece di pensare ad organizzare cene con le autorità e a soddisfare le ambizioni politiche dei propri rappresentanti, dovrebbero dedicarsi al Parma e ai tifosi: diffondendo l'amore per la squadra, incentivando il tifo e la partecipazione alle trasferte, attivandosi per difendere i diritti dei tifosi. Dentro tali organizzazioni ci sono tante persone in buone fede, innamorate del Parma in modo disinteressato. Le invitiamo ad adoprarsi affinché le cose cambino drasticamente. Le forze di polizia in servizio a Frosinone hanno operato con buonsenso, tolleranza, e senza arroganza. La tolleranza zero e le provocazioni portano solo alla contrapposizione e all'odio. Servizi d'ordine come quello di Frosinone si conquistano il rispetto di chi va allo stadio. Il grande tricolore parmigiano con il simbolo del Gruppo è potuto entrare e ha sventolato per 90 minuti. Ad inizio partita abbiamo esposto e sostenuto lo striscione "Gabriele tieni duro". Messaggio di solidarietà all'ultras genoano investito da un mezzo (ancora non si sa esattamente quale, e perché) al termine di Genoa-Fiorentina di domenica 15 febbraio. Il ragazzo è ricoverato in coma farmacologico e le sue condizioni sono gravi. Sta affrontando la sua battaglia più difficile e tutti gli ultras sono con lui. Quasi tutti i presenti nel settore ospiti si sono stretti attorno a noi. Tante facce nuove, tanti ragazzi che non conoscevano, tante persone che abitano lontano da Parma. Ma grazie alla comune passione ci siamo subito uniti e abbiamo iniziato a tifare per i crociati, colorandoci con i nostri tricolori parmigiani, che abbiamo distribuito nel settore. Il tifo è stato buono e costante, come accade sempre in trasferta. Anche la sciarpata è stata buona, fitta fitta. Chi c'era aveva la sciarpa e l'ha alzata al cielo insieme agli altri. Sarebbe bello se tutti facessero così anche in Nord, quando siamo in tanti. Salutiamo molto positivamente l'entusiasmo che si sta venendo a creare nelle ultime trasferte, opposto alle prestazioni amorfe in casa. Il Parma ha lottato e alla fine, con tanta fortuna, ha raccolto addirittura tre punti. Un regalo frutto di un autogol clamoroso, che tutti i gialloblù presenti si sono gustati senza porsi troppi perché. Un momento di gioia arrivato allo scadere, che ci ripaga di ogni sacrificio. Un momento di grande entusiasmo che brucia non poter condividere con i ragazzi diffidati, fratelli e amici che oggi sarebbero stati al nostro fianco, a ridere e cantare con noi. Non mollate ragazzi, essere BOYS va oltre la diffida. A fine partita la squadra è venuta sotto il nostro settore, per un abbraccio con la tifoseria che l'ha sostenuta per 90 minuti. L'ultimo coro che abbiamo intonato è stato per il Bagna. La Curva del Frosinone era abbastanza piena. Hanno cantato con una certa costanza ma la partecipazione al tifo ha avuto alti e bassi. Hanno sventolato tutta la partita dei grandi bandieroni gialloblù. Tra noi e loro assoluta indifferenza. Sulla strada del ritorno ci siamo fermati all'area di sosta di Badia al Pino, vicino ad Arezzo, dove l'11 settembre del 2007 un agente di Polizia uccise Gabriele Sandri. Tutto è stato smantellato; le scarpe, le bandiere, i biglietti, le lettere. Addirittura il cartello segnaletico su cui venivano appoggiati gli omaggi, a ricordo di quella giovane vita spezzata. Varie passate di vernice grigia hanno coperto le tante scritte spray, che sui bordi in cemento delle aiuole chiedevano ripetutamente giustizia. Lo Stato non vuole ricordare e Autogrill (che con le forze di polizia collabora, guarda caso, anche nell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive) cancella. Sul terreno dove tante persone avevano lasciato i propri colori, per salutare e ricordare Gabriele, oggi sorge un mastodontico cartellone pubblicitario di Sky. Empio monumento di uno Stato senza cuore. Siamo rimasti ad osservare il tutto per alcuni minuti, appoggiando una nostra sciarpa sul muretto dove migliaia di persone hanno pianto e pregato. Noi non abbiamo dimenticato.

ULTRASLIBERI!



25 ANNI SENZA GIUSTIZIA

8 FEBBRAIO 1984 / 8 FEBBRAIO 2009
**VENTICINQUE ANNI
 SENZA GIUSTIZIA!**



ONORE A STEFANO FURLAN



GLI ULTRAS



In occasione del venticinquesimo anno dalla morte di Stefano Furlan, gli Ultras Trieste hanno realizzato un volantino commemorativo (visibile e scaricabile più sotto). Lo scritto che segue è stato tratto da un manifestino degli Ultras Trieste (U.T.S.) del 1999 e riassume in breve la vicenda: le manganellate, l'agonia, la giustizia disattesa.

Ciao Stefano

Mercoledì 8 febbraio 1984, al termine di Triestina-Udinese di Coppa Italia, Stefano Furlan, 20 anni tifoso della Triestina, viene colpito al capo da diverse manganellate e finisce in questura. Dopo i soliti accertamenti, verso sera viene rilasciato. Subito dopo inizia ad avvertire i primi dolori alla testa. Il mattino seguente Stefano sta molto male e, portato in ospedale, perde i sensi nella sala d'attesa del pronto soccorso. Entra in coma profondo. Dopo 21 giorni di agonia giovedì 1 marzo muore. Nel novembre del 1985 la Corte d'Assise condanna ad un anno di reclusione con i benefici di legge l'agente che uccide Stefano. Nell'ottobre del 1992 la Curva del nuovo "Nereo Rocco" viene intitolata a lui.

RIFFA I NUMERI VINCENTI!!! ELENCO DEI PREMI

- | | | | |
|--|---------|-------------------------------------|---------|
| 1. Fine settimana a Genova Acquario | N. 1477 | 9. Borbone del Parma Calcio | N. 0036 |
| 2. Fotocamera digitale | N. 1802 | 10. Pallone autografato | N. 3809 |
| 3. Abbonamento Curva Nord 2009/10 | N. 2284 | 11. Trasferta Empoli-PARMA | N. 4792 |
| 4. Cena ristorante "La Gabbiola" per 4 | N.1925 | 12. Buono sconto € 30 mat. BOYS | N. 5090 |
| 5. Divisa del Parma Calcio | N. 2436 | 13. Buono sconto € 25 mat. BOYS | N. 3838 |
| 6. Maglia del Parma Calcio | N. 3237 | 14. Buono sconto € 20 mat. BOYS | N. 0364 |
| 7. Maglia del Parma Calcio | N. 5606 | 15. Ingrandimento fotog. Curva Nord | N. 4135 |
| 8. Maglia del Parma Calcio | N. 2066 | | |



Associazione Emiliana per la lotta alla
Fibrosi Cistica *Insieme, per vivere*

RIVOGLIAMO IL NOSTRO DERBY

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO



Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA